Anno IV. - N. 1450 Trieste, Lunedì 28 Dicembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1450

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Panico in chiesa. LIVORNO 26. Alla messa di Natale, che si celebra in Duomo a mezzanotte, mentre si scopriva il Bambino, alcuni si alzarono per uscire e il rumore che fecero sembra disturbasse il proseguimento della funzione, per cui molti zittirono. Questo zittire fu interpretato dalla folla qual segnale di imminente pericolo e ne avvenne una confusione indescrivibile. Molte donne svennero; vi furono dei contusi: Meno male, che non si ebbero a deplorare più seri guai.

Angelo Sommaruga. ROMA 26. E' partito per Milano Angelo Sommaruga, dopo avere ottenuta la libertà provvisoria, senza domicilio fisso.

La malattia del Papa. ROMA 27. E' arrivato da Amsterdam il dottore Metzger, il medico olandese che il Papa inviò a chiamare per curare la malattia da cui è afflitto. Era a riceverlo alla stazione un cavaliere di Malta, il quale lo condusse tosto al Vaticano per visitare il Papa. Domani vi sarà consulto.

La Duse. ROMA 27. Non ostante l'esagerazione dei prezzi, il Valle era affollatissimo. Vi intervennero, si può dire, tutte le notabilità della politica, dell'arte e del censo. Al comparire sulla scena, gli attori furono acclamatissimi. Alla Duse fu fatta un'ovazione lunghissima. Rappresentavasi *Amore senza stima*, di P. Ferrari. Esecuzione ottima.

Morti di freddo. MILANO 27. Una tal Balestri Angela, d'anni 72, fu trovata morta nella sua stanza, il giorno di Natale, alle 4 e mezzo. Una portinaia, d'anni 54, è morta pure ieri mattina uscendo dalla chiesa S. Alessandro, e pare pur essa per un colpo di freddo.

In osservazione. COSTANTINOPOLI 25. Il Consiglio sanitario ha fissato una osservazione di 48 ore per tutte le provenienze da Trieste, partite dal 22 corr.

Lupi in Polonia. CRACOVIA 26. A Miechow, nella Polonia russa, i lupi hanno divorato, ieri, due contadini, marito e moglie.

„Il Piccolo" d'oggi meriggio reca: *Zago e compagni (con pupazzetti) - Un cadavere trovato a pezzi in fondo a un pozzo - Un processo originale - Il romanzo d'una fioraia*, ecc. ecc.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto alle ore 1 e 17 minuti pom. Leva il sole ore 7 45 tram. ore 4.18. — *Oggi*. Ss. Innocenti. — *Domani* S. Davide re. Termometro C. ore 7 ant. 6.2, ore 2 pom. 7.3. — Altezza barometrica 771.3.

Per il Capo d'Anno prepariamo ai lettori una sorpresa. Non sappiamo ancora se riuscirà secondo la nostra intenzione, ma lo speriamo.

La publica salute. Neanche ieri abbiamo avuto nessun caso nuovo, neppure lontanamente sospetto. La popolazione è oramai perfettamente tranquilla e del colera non se ne parla più.

Anzi sta facendo il giro del publico una storiella, alla quale noi accenniamo perchè l'abbiamo udita ripetere da persone serie e perchè il passarla sotto silenzio potrebbe in certo qual modo contribuire a darvi credito.

La gente non può capacitarsi come siasi riuscito ad isolare il morbo e mormora che il male di cui morirono i quattro colpiti non poteva essere colera, ma piuttosto un avvelenamento accidentale. Così, *Tizio* asserisce di avere attinto da ottima fonte che i tre carbonai mangiarono a bordo del *Milano* dei cibi rancidi, degli avanzumi rimasti in un recipiente di rame, che il sottocuoco voleva gettar via.

Caio invece, che pretende di essere sempre bene informato, racconta con aria di mistero, constargli che i tre carbonai staccarono dalla carena del piroscafo dei molluschi (*pidocchi di mare*) e lì mangiarono, che appunto per essere stati aderenti alla carena i molluschi erano velenosi, e che l'Haiduk ne portò anche a casa alla sua amante, sicchè questa soggiacque allo stesso male.

E così, con maggiore o minor lusso di particolari, la storiella fa il giro dei caffè e dei circoli.

Certo, agli occhi dei profani, riesce strano come il morbo siasi manifestato così terribile nei quattro colpiti; ma da questo all'affermare addirittura trattarsi d'un avvelenamento, ci corre.

Le tracce che un veleno irritante, corrosivo, lascia negli intestini della vittima, sono evidenti, palmari, e l'anatomista, assistito nelle sue indagini dall'analisi chimica, non può assolutamente ingannarsi. Informi della verità l'esito delle necroscopie giudiziarie.

Invece qui, il risultato dell'autopsia, fatta dal Dr. Pertot in presenza di chiarissimi medici, ha affermato recisamente e nettamente trattarsi di colera. Al primo caso era sòrta solo l'opinione divergente trattarsi di colera *nostras*, invece che di colera asiatico. Neanche dai dettagli della microscopia, risultati dal protocollo letto al Comitato di salute, balenò l'idea di un avvelenamento.

Senza contare poi che i sintomi che presenta l'avvelenato sono, per quanto ne sappiamo noi, ben diversi da quelli del coleroso.

Noi dunque, prescindendo anche dalle ragioni da noi addotte, in esito ai risultati dell'autopsia, dell'analisi microscopica, dell'asserzione di medici che godono riputazione in paese, non solo non possiamo ammettere la voce che corre, ma deploriamo la facilità con cui da molti si ripete.

Purtroppo il buon publico, preso all'ingrosso, è sempre così. Il morbo, grazie a misure condotte con energia, con attività, con solerzia, non ha potuto prender piede, ed ecco tutti pronti a gridare che non era colera.

Se il morbo, malauguratamente, si fosse diffuso, allora quegli stessi sarebbero stati pronti ad esclamare che le misure prese erano insufficienti; che è colpa delle autorità se così è avvenuto.

E' l'antico sistema che fa gridare a certuni: *piove, governo ladro!*

Pensiero gentile. La direzione della Società degli Amici dell'infanzia ha inviato al Fisicato civico fiorini 25, una scatola d'indumenti, biancheria, ecc. e una scatola di giuocattoli da distribuirsi ai bambini che sono nella Casa d'osservazione. Il protofisico si assunse l'incarico della distribuzione.

Non si trova un medico! Abbiamo caldeggiato sempre nelle nostre colonne, il progetto della guardia medica notturna, e infatti, ogni giorno avvengono casi che dimostrano la necessità di questa istituzione:

Se n'è parlato molto a suo tempo; poi, come accade, non se n'è fatto nulla, s'è messa l'idea nello scaffale del dimenticatoio.

Intanto, quando ad un povero diavolo occorre, di notte, un medico, c'è da morir mille volte prima di trovarlo.

Ci vien narrato il fatto, avvenuto la sera di venerdì, prima festa di natale, d'una povera vecchia di settant'anni, la *siora Maria*, abitante al N. 1 in Androna della Punta, la quale fu còlta improvvisamente da un assalto d'asma. La signorina Giulia M., una coinquilina della inferma, si assunse pietosamente l'incarico - arduo incarico - di andare in traccia di un medico.

Erano le dieci e mezza di sera. Ella si recò dal medico più vicino, abitante in via Malcanton, ma per quanto suonasse ripetutamente, insistentemente il campanello, non ci fu caso che qualcuno venisse ad aprire.

Sconcertata di questo contrattempo, la donna si recò alla Farmacia Prendini, ove la consigliarono di andare in traccia del Dr. Z., capo-distrettuale che senza dubio l'avrebbe trovato a casa. Così però non fu. Anche qui la M. dovette aspettare e aspettare, a lungo, suonare e risuonare il campanello sempre senza risultato alcuno.

Si avviò verso la farmacia Miniussi, ma l'ora intanto s'era fatta alquanto tarda, e questa farmacia era chiusa.

Trovandosi in quei paraggi, si recò da un medico dimorante in via del Lazzaretto vecchio, ma - pare impossibile - neppur qui trovò risposta.

Un po' impensierita di trovarsi sola a quell'ora per le vie, la M. domandò consiglio a due guardie che passavano per di là, esponendo loro il fatto che le accadeva.

Le guardie, l'accompagnarono allora all'abitazione di un altro medico dimorante in quei pressi. Anche qui la risposta tardò molto a venire, ma finalmente venne

Udito che si trattava di accorrere al capezzale di un'ammalata, il medico rispose che se si trattava di malattia epidemica, egli non sarebbe venuto.

E ci volle del bello e del buono per persuaderlo che non c'era il caso di un male epidemico. E se vi andò fu soltanto in seguito all'invito delle guardie.

Fortunatamente giunse in tempo per poter prestare dei soccorsi alla vecchia malata. Ma, si domanda, durante il tempo che ci volle prima di trovare quel benedetto medico, o non avrebbe potuto l'ammalata morire le cento e cento volte?

I viglietti originali della Croce rossa italiana sono arrivati, e trovansi in vendita dai principali cambiavalute.

Per le elezioni del Teatro Comunale. La cessata Direzione del Teatro Comunale ha diramato la seguente circolare:

„L'Inclito Consiglio della Città, nella sua seduta del 3 corr., adottava in via provvisoria tra altre proposte formulate da un numero ragguardevole di consortisti del Teatro Comunale, la seguente:

„Che sia officiata la cessata Direzione di convocare il Consorzio teatrale per la elezione di una Direzione amministrativa, composta di tre membri, dei quali uno almeno scelto tra i possessori delle debitoriali del prestito teatrale dell'anno 1882, colle limitate facoltà di amministrare lo stabile, di provedere all'esercizio del Teatro anche in via di locazione serale, a stagione od annuale, sempre strettamente osservata e mantenuta la chiusa dell'articolo 17 del Regolamento teatrale, con ciò che a questa elezione abbiano voto attivo e passivo i soli membri del Consorzio come indicati all'art. 1º del Regolamento suddetto, eliminato conseguentemente l'*articolo transitorio* dello stesso."

„In adempimento al predetto deliberato consigliare, l'inclito Municipio, con sua nota 7 corr. N. 40020, officiava la sottoscritta a voler passare cortesemente nei modi suesposti alla convocazione del Consorzio teatrale, per l'elezione della nuova Direzione.

„La sottoscritta, ottemperando a tale invito, si pregia di convocare il Consorzio teatrale, e precisamente i signori possessori delle debitoriali del prestito teatrale dell'anno 1882, ed i palchettisti ed abbonati dell'ultimo triennio, indicati nell'elenco unito alla presente, per la elezione della Direzione teatrale, composta di tre membri del Consorzio, uno dei quali almeno, scelto tra i possessori delle dette debitoriali.

„Le schede si riceveranno nella Cancelleria teatrale dalle ore 1 alle 2 pom. dei giorni 4 e 5 gennaio 1886, nel quale se ne farà lo spoglio, presenti quei signori elettori che vorranno assistervi."

Il suicidio dell'altra sera. Intorno al suicidio della Giulia Zandona, narrato nel nostro numero di ieri, abbiamo potuto raccogliere alcuni particolari:

Fino dalle undici del mattino, il marito di lei, di nome Giovanni, cameriere del Lloyd, aveva picchiato alla porta della camera di sua moglie, ma non ottenendo nessuna risposta, suppose che ella fosse uscita, e non ci badò più che tanto.

Verso le due pom., anche una ragazza, conoscente della Zandona, era stata a picchiare all'uscio stesso, senza ottenere risposta.

Alle sei ed un quarto, il marito ritornava a casa, e insospettito di non ottenere risposta, mandò il sig. Angelo Viviani, un vicino, a chiamare le guardie. Giunte queste, fecero venire un fabro, affinchè aprisse la porta. Ma in seguito allo sforzo fatto per aprire l'uscio, si udì il rumore d'una sedia che si rovesciava. Il corpo della povera Zandona penzolava da un nodo scorsoio fatto attorno ad un chiodo infitto dietro la porta stessa.

Imaginarsi come rimanesse il marito, il suo dolore, la sua disperazione.

Si mandò subito per il medico; e al Dr. Benporath, giunto, come dicemmo ieri, non restò che il triste ufficio di constatare la morte della disgraziata.

Il forgone dell'impresa Zimolo, arrivato un po' più tardi, trasportava il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

La Zandona abitava al terzo piano della casa N. 11 in via S. Maurizio. Pare accertato che sia stato il male che ella soffriva da parecchio tempo, quello che la spinse all'insano proponimento.

Un bimbo di circa sei anni, ieri, alle 10 ant., s'aggirava solo in Piazza delle Legna. Malauguratamente, una vettura da piazza che per di là passava, lo atterrò. Imaginarsi le grida delle rivendugliole, i lamenti del bimbo, e la corsa presa dalla vettura. Rialzato da un signore, venne messo in un'altra vettura e condotto alla vicina farmacia Rovis. Ma non essendovi quivi alcun medico, il ragazzo venne accompagnato all'ospedale, ove si seppe chiamarsi Carlo Candotti. Per fortuna non aveva riportato che una leggera contusione al piede sinistro. Medicato, venne poscia consegnato ai propri genitori.

Malattie contagiose. Il solito bollettino settimanale registra: 2 casi di vaiuolo, 2 di vaioloide, 2 di varicella, 8 di difterite e 3 di febbre tifoidea. Morti: 1 di vaiolo, 3 di difterite e 1 di febbre tifoidea.

La linea della Tram alla Barriera. Ci giungono replicati, vivissimi lagni sulla irregolarità della linea della Tramway per la Barriera vecchia. Diamo publicità alla seguente pervenutaci ieri, con preghiera alla direzione della Società del Tramway di provedere, perchè gran parte delle osservazioni fatte sono giustissime.

Signor Redattore,

„Permetta ad un onesto cittadino di sfogare nel *Piccolo* la sua magnanima bile contro la trascuranza incredibile della linea della Tramway Barriera vecchia-Sanità. Prima di tutto per quella linea non si sa mai nè quando parte il primo carrozzone al mattino, nè quando parte l'ultimo alla sera. E sì che sarebbe facilissimo a rimediare con una semplice notificazione al publico. - Poi v'è l'altro inconveniente della irregolarità delle partenze, ma questo qui la Tram lo giustifica sempre col dire che causa i convogli funebri che passano per la Barriera vecchia, è impossibile mantenere una certa uniformità dell'orario. Terzo inconveniente è quello per cui ad una data ora i carrozzoni che di solito son quattro diventano due, sicchè i passaggi dei carrozzoni già ad intervalli lunghissimi, lo diventano ancora di più, e anche ciò senza che il publico sia a cognizione di alcun orario.

„La Tramway, anche a queste osservazioni, ha sempre la sua risposta pronta: Essa assicura che la linea della Barriera è passiva, che il concorso del publico è scarso, che essa è la più direttamente interessata al buon servizio, ma che uno migliore per quella linea non si può fare.

„Ma, Dio buono! come si può pretendere un concorso di publico, se per una linea che si può percorrere a piedi in 10 o 12 minuti, fa mestieri attendere 8 o 10 minuti, quando tutti i vagoni sono in attività di servizio e oltre un quarto d'ora allorchè il servizio è limitato?

„No, creda la direzione della Tram, continuare così, non la va. Piuttosto stabilisca un servizio d'omnibus lungo la Barriera o lasci che altri lo faccia, e sto per scommettere che con un movimento di vagoni più frequente, il concorso del publico sarà almeno per raddoppiare.

„Grazie ecc. *G. C.*

Teatro Comunale. La signora Colonnese ha confermato iersera il giudizio favorevole che il publico si fece di lei.

Ella ha cantato tutta la sua parte difficilissima con una voce piena di agilità e di freschezza. La canzone del

---

PASSIONI FUNESTE [2]

(Cont. del romanzo **Gli amanti di Parigi**)

— Dal punto di vista filosofico, sarà! - replicò Favon della Favonnière, con una certa durezza; - ma dal punto di vista pratico, quando il Tribunale attende la verità e la Corte d'Assise un colpevole, è ben poca cosa.

— Non ho mai creduto alla colpabilità dell'imputato - riprese con calma Primborgne.

— Come? Non è colpevole?

— No. Egli è coinvolto nel maleficio o, piuttosto, lo conosce; non c'è dubio; ma io non ho mai pensato che egli fosse l'assassino o il complice nell'assassinio.

— Sì, sì, lo so, disse il giudice di istruzione con un po' d'irritazione - non credete mai alla colpabilità, voi!

— Perdonatemi, signor giudice; ma a me preme soltanto di trovare *il* colpevole e non *un* colpevole.

— È una bella cosa, senza dubio. E chi sarebbe *il* colpevole, in questo caso, secondo voi?

— L'ignoto, ma lo troveremo. L'istruttoria ha fatto un gran passo. L'uomo arrestato non è l'assassino. Ne avevo la convinzione... Ora ne ho la certezza... E anche voi, signor giudice d'istruzione, la vostra perspicacia non si è mai ingannata.

Il complimento fece passare la lezione, e il signor Favon della Favonnière sorrise con una certa compiacenza.

— Dunque, proseguì l'agente, noi abbandoneremo una falsa via, e questo è sempre un vantaggio.

— Senza dubio, senza dubio - mormorò il giudice.

— La situazione si cambia e si rischiara. L'uomo arrestato e sua sorella avevano combinato qualche vendetta. Colui che ha ucciso doveva essere ucciso.

Favon della Favonnière spalancò gli occhi.

— La vittima l'aspettava per colpirlo. Voi avrete notato, come me, che l'imputato conosceva evidentemente il pugnale trovato in mano alla giovane.

— Infatti!... Allora?...

— Allora è stata sorpresa e colpita per la prima...

Primborgne si fermò.

— Ma ella ha ferito il suo assassino... e il pugnale era avvelenato - aggiunse egli fra se stesso.

— Ebbene? Vi tacete? - riprese il commissario molto confuso.

— Dimodochè - continuò vivamente Primborgne - il prigioniero è innocente del crimine *commesso*, ma era complice nel crimine *da commettersi*... ciò che spiega, in parte, il suo silenzio ostinato...

— Senti! senti! senti! fece il signor Favon della Favonnière con tre intonazioni differenti. Quel che dite, benchè molto romanzesco, presenta tuttavia un certo aspetto di verosimiglianza. Allora quest'uomo tacerebbe perchè non potrebbe provare la sua innocenza su di un punto, che provando la sua colpabilità su di un altro!...

— Precisamente, signor giudice d'istruzione.

— Vi sarebbero dunque due delitti mischiati insieme?

— Sicuro.

Questa ipotesi non sodisfaceva molto il magistrato istruttore, che pensava come una sola causa sarebbe bastata alla sua perspicacia ed alla sua gloria, ma non volle mostrare troppo questo suo dispiacere, e si contentò di prendere un'aria grave e di rimanere in un silenzio molto raccolto, eccellente risorsa in tutte le circostanze simili.

— Ora - concluse Primborgne, che giudicò di averne detto abbastanza - chiederei al signor giudice d'istruzione il permesso di ritirarmi. Bisogna trovare il colpevole. E non lo troveremo se non quando conosceremo colui che aveva preso in affitto la casa e la donna che vi riceveva. Giacchè è certo che nè l'imputato, nè la giovane assassinata erano i personaggi ordinari che si davano appuntamento in quel luogo.

— Non lo credo nemmeno io... ora... se era sua sorella...

— Era sua sorella! Dopo aver sentito l'esclamazione dell'imputato, non ci può essere più alcun dubio.

— Che cosa farete ora?

— Andrò a cercare chi ha venduto e chi ha comperato i gioielli inventariati nella stanza, ove il delitto è stato commesso. Appena avrò saputo qualche cosa avrò l'onore di presentarmi nel vostro gabinetto.

— Andate, amico mio!

All'indomani, mentre suonava mezzogiorno, Primborgne entrava nel gabinetto del sig. Favon della Favonnière coll'aria di un uomo che ha ottenuto il suo intento; e, da parte sua, il signor Favon della Favonnière lo ricevette col fare di colui che è sicuro della buona riuscita.

II.

Seconda denunzia.

— Ebbene! - esclamò il giudice d'istruzione scorgendo l'agente - avete da dirmi qualche cosa di nuovo, signor Primborgne?

Nel dir queste parole, il signor Favon della Favonnière era così raggiante, che Primborgne comprese subito che dalla vigilia dovevasi essere fatta qualche scoperta favorevole all'accusa.

Quindi egli rispose con una seconda interrogazione.

Art. Arnould. *(Continua).*

secondo atto, fu detta con tanta squisitezza d'arte, da meritarsi un applauso caloroso.

La sig.a Mantelli è un mezzo-soprano che si trova interamente a posto; ella seconda la signora Colonnese con un canto giusto e gradevole.

E tutti gli altri hanno disimpegnato anche iersera le loro parti con molta cura.

L'orchestra diretta dal maestro Podesti si è meritata l'ammirazione più viva.

Nei palchi e nelle poltroncine il publico era numerosissimo, non si può dire altrettanto delle gallerie e del loggione.

Teatro Filodramatico. Zago trionfa! Gli scorsi giorni festivi hanno dimostrato che quest'attore non ha che a mostrarsi per vincere.

Anche ieri, folla ad ambedue le rappresentazioni, specie alla serale, in cui *L'eredità de la vecia*, con la sua buona e sana morale, col frizzo acuto e mordente, e con le *macie* di cui va adorna, procurò all'uditorio una gradevolissima serata. Furono specialmente applauditi Zago, la Zanon e la sig.a Borisi.

La farsa che, come tutte quelle date fin qui, si recitava senza suggeritore, coronò degnamente la bella serata.

Oggi programma attraente e variato.

Guardia ferita. L'altra notte, verso le ore 11, il cocchiere di una publica vettura, percorreva col suo veicolo la via Commerciale con tale velocità, da mettere in serio pericolo la vita dei passanti. Una guardia di p. s. che trovavasi nei pressi del Caffè Fabris, gridò al cocchiere di fermarsi; ma invece il cocchiere raddoppiò la corsa.

La guardia allora, volendo fermare la vettura, vi si gettò contro e, dall'urto ricevuto, cadde fra le ruote riportando una forte contusione al braccio sinistro ed una scalfitura alla palma della mano destra.

La vettura corre ancora!

Un'idea. Ci scrivono:

Caro *Piccolo*,

„Tu sai molto bene che le rappresentazioni diurne son fatte per la classe meno abbiente, alla quale ho l'onore di appartenere. Posto questo in sodo, dovresti adoperare la tua influenza presso il direttore della compagnia veneziana, che agisce attualmente al Filodramatico, affinchè egli disponga che gli scanni in platea restino a disposizione di chi primo arriva.

Sono certo che in questo modo la amministrazione della compagnia, e quella del teatro, andrebbero a guadagnare, chè il teatro sarebbe sempre pieno. Il prezzo d'entrata è da per sè abbastanza sensibile per noi *poveretti*, ed ora siamo costretti a lasciare a casa le nostre donne, che si divertirebbero tanto alle comiche trovate del gran *piccolo* Zago.

Un meno abbiente."

L'idea, non dispiacendoci, la giriamo a chi di ragione. Vedano se è o meno attuabile.

A mano armata. Giovanni B., meccanico, vecchio di 65 anni, venerdì, armato di coltello, voleva costringere la servente Maria T. ad atti immorali. Il focoso vecchio venne arrestato.

Una ladra. Il furto, come si vede, non è una passione esclusiva del sesso forte. Anche nel sesso debole v'è chi appetisce la roba altrui. È la questione del frutto proibito, che è quanto dire, forse: il primo *furto* perpetrato. Ieri, una giovanetta quindicenne, una tal Lucia L., da Castelnuovo, senza occupazione, venne arrestata per avere rubato alla tabaccaia Caterina K., abitante in via Valdirivo N. 7, un orologio d'argento del valore di f. 8 e due fiorini in banconote. Come il furto abbia avuto luogo è per oggi un mistero.

Prepotenti e ladri. Ieri, al Porto Nuovo vennero arrestati i falegnami Giovanni C., da Trieste, d'anni 27, e Giuseppe V., da Monfalcone, di anni 26, perchè usando violenza ad un Tizio che era a custodia di alcuni sacchi di frutta secche, volevano appropriarsi una certa quantità di prugne.

Un Capello sulla Tramway. Eugenio Capello, un ragazzino di dieci anni, da Tieste, abitante in via della Pietà N. 310, ieri mattina alle 10, in piazza della Barriera vecchia, si prese il pericoloso divertimento di salire sul predellino di un carrozzone della Tram che allora appunto passava. Ma sul più bello, come il carrozzone affrettò un po' la corsa, il piccolo Eugenio cadde sul lastrico, riportando una frattura al femore destro.

Fu accompagnato alla farmacia Rovis, dove ricevette le prime cure; poi, fattolo salire in una vettura, una guardia lo condusse all'ospedale.

Effetti terribili. Questa volta il dio degli ubriachi, pare, fosse ito in *Emaus*, abbandonando agli eventi più o meno funesti d'una sbornia colossale l'infelice Giuseppe Orù, giovane ventisettene. Pieno come un otre l'Orù, che abita al N. 262 di Guardiella, transitava ieri a zig-zag la spaziosa via di Corsia Giulia, misurandola talvolta in tutta la sua larghezza. Fu l'affare di un minuto: gli mancò l'equilibrio, barcollò e cadde sì malamente al suolo, da fratturarsi il cranio. Una guardia di p. s. lo vide, e tentò di soccorrerlo; ma accortasi che la ferita era grave, corse all'ospitale per una lettiga, con cui l'Orù venne condotto al Nosocomio, ove, se la gli va bene, ci resterà del tempo parecchio.

Sulla publica via, gravemente ammalato, fu rinvenuto ieri un tal Michele Forti, d'anni 56, da Trieste. Venne condotto all'ospedale, mediante lettiga.

Per corsa veloce. Ieri sera le guardie fermarono in piazza Grande, un calesse, condotto da due signori alquanto brilli, che transitava a corsa veloce le vie della città. I signori vennero condotti all'ispettorato di via Tigor con tutto il calesse; e siccome per spronare il cavallo alla corsa non gli risparmiavano frustate, così i conduttori dovranno anche rispondere di maltrattamento agli animali.

Un paio di lenzuola. Al N. 395 di Chiarbola superiore abita il fabro Luca R. con la sua famiglia. Ieri l'altro la moglie di lui aveva sciorinato in cortile un bel paio di lenzuola che, così, ad occhio e croce, potevano valere dai 10 ai 12 fiorini, poscia era ritornata in casa ad accudire alle domestiche facende.

Più tardi, tanto per vedere se le lenzuola eransi asciugate, la moglie del sig. Luca escì fuori in cortile a dar una sbirciatina. Ahi, dura terra!... le lenzuola non c'erano più. È inutile aggiungere che il furto venne perpetrato dalla misteriosa mano degli ormai celebri *ignoti*.

Per i cavalli. Gli occorreva del fieno perchè i cavalli del suo padrone avevano fame. Salì la scaletta che dalla scuderia conduce al fienile, allo scopo di prenderne. Ma fatto i primi gradini appena, inciampò e cadde, riportando una ferita lacera al polpaccio destro. Andò alla farmacia Manzoni a farsela medicare.

Ogni giorno una. In iscuola.

— Dite voi, Melensini: qual è l'animale più suscettibile d'attaccamento all'uomo?

Il ragazzo, dopo una lunga esitazione:

— La mignatta.

Per aver mangiato troppo. — La tremenda vigilia di Natale in una famiglia. L'altra sera, a Milano, un giovanotto fabro-ferraio, un tale Antonio Dameno, di ritorno dal lavoro, si recava alla propria abitazione in via Brera N. 23, presso la famiglia Tavecchia, con la quale è legato in stretta parentela.

L'Antonio aveva passata la giornata all'officina, dove, nell'ora della merenda, insieme ai compagni, aveva mangiato una quantità enorme di panettone, comperato per pochi quattrini dall'*omm della carretta*, unendovi un bel piatto di lattemiele.

In casa del Tavecchia, il Dameno trovò preparata una lauta cena ancora con panettone.

Il Dameno si lasciò tentare dalla gola e rimangiò altre due fette di panettone.

Poi, preso un bicchiere ripieno di vino, lo mise vicino al fuoco del camino perchè si riscaldasse.

Indi disse:

— Oh! adesso vado in cantina a tagliare della legna, perché domani voglio che facciamo il più bel fuoco dell'anno.

Dieci minuti dopo, il giovanotto risalì fregandosi le mani dalla contentezza; sedette nuovamente a tavola e bevette il suo vino.

I Tavecchia però poco dopo uscivano per un momento da quella stanza, lasciando il Dameno con una bambina di dieci anni.

Rientrando trovarono il giovane fabro-ferraio sdraiato sul pavimento e con la testa fra le mani, gridando:

— Mi si spacca il cranio, perdo il cervello, perdo il cervello!

Contemporaneamente il disgraziato era tormentato da sforzi tremendi di vomito.

Tutti i soccorsi possibili di panni freddi e caldi ecc., riuscirono inutili. Il poveretto, prima di un'ora, era morto.

Il medico, quando giunse, non potè che constatare che il Dameno era morto di indigestione.

Fu telegrafato a Magenta, ai genitori del Dameno, ai quali di 15 figli non era rimasto che l'Antonio.

Quella povera gente ha passato un ben triste Natale.

L'Autorità ha fatto esaminare il panettone; ma si potè constatare che non conteneva sostanze differenti dagli altri panettoni.

Giuocattolo principesco. Fra i regali presentati a Natale alla principessa Elisabetta, figlia dell'Arciduca Rodolfo di Austria, c'è un giuocattolo meccanico ingegnosissimo. Rappresenta una festa da ballo. In uno splendido salone, su divani posti lungo le pareti, siedono bambole vestite riccamente. Altre stanno ballando. Al pianoforte siede una signora che suona, o pare suoni, valzer, polke e mazurke. Il meccanismo è assai complicato, e l'artefice vi lavorò due anni. È una cosa addirittura completa fino nei minimi particolari. I movimenti dei ballerini sono naturalissimi, specialmente negli inchini.

Un signore previdente. Il *Nowi Czas* riferisce che è morto recentemente in Seret, nella Bucovina, un vecchio e ricco signore, certo Aschner, il quale era sopravissuto a tutti i propri figli, lasciando un patrimonio di 800 mila fiorini.

Nella ferma credenza di dover risorgere dopo la morte e nella tema che nel giorno del giudizio finale, imbattendosi nei figli, questi gli abbiano a rimproverare di essere andato all'altro mondo con le mani vuote, ordinò nel suo testamento che tutta la sua sostanza venga messa a frutto e che gli interessi sieno capitalizzati in modo che ogni 25 anni se ne distribuisca ai poveri di Seret la quarta parte, lasciando gli altri quarti a frutto perenne.

I parenti di questo originale, gente poco favorita dalla fortuna, e abitanti nella Slesia austriaca, venuti a cognizione di un tale testamento, hanno spôrto querela al tribunale acciocchè venga dichiarato irrito e nullo.

La cura dell'idrofobia canina. Scrivono da Jüchen ad un giornale di Berlino, che il metodo di curare la rabbia canina, ora impiegato dal celebre Pasteur, non solamente venne applicato nel secolo scorso da un medico di Monaco di Baviera, ma che anche i medici israeliti, 200 anni avanti l'êra cristiana, facevano uso di un metodo di cura per questa terribile malattia, che ha qualche somiglianza con quello di Pasteur.

Secondo quanto si legge nel Talmud, e propriamente nel trattamento di Joma, detti medici non innestavano invero la rabbia canina, ma davano da mangiare agl'infelici morsicati da cani, la carne attinente al fegato del cane idrofobo.

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Filodramatico. Compagnia Zago e Borisi. (Ore 7½) Rappresentazione.

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. Riposo.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. E. Rocco